Anno 54 Numero 37

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTI: Anno L. 24 — Semestre L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDÌ 20 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

LA CONFERENZA PER LA PACE

Cortese invito a Lloyd George di restare a Parigi ancora una settimana

LONDRA, 18. — Wilson, Clemenceau e Orlando hanno inviato al primo ministro Lloyd George la seguente lettera:

Parigi, 17 marzo.

Signor Primo Ministro.

Ci sembra assolutamente essenziale perchè l'ora della pace non sia ritardata più del necessario che restiate a Parigi fino a che le principali questioni, che si riallacciano alla pace stessa, non siano risolute e vi preghiamo vivamente di voler accogliere di buon grado il nostro desiderio.

Crediamo che importantissimi risultati potrebbero essere ottenuti se voi poteste prender disposizioni che vi consentano di restare ancora due o tre settimane a Parigi. Vi rivolgiamo questa domanda con piena cognizione di causa, non ignorando che questioni urgenti vi richiamano in Inghilterra e che perciò noi vi domandiamo di fare un sacrificio.

Questa lettera che il Presidente Wilson ed i capi dei governi d'Italia e di Francia hanno diretto al primo Ministro inglese, dà affidamento ai popoli in attesa che l'opera della Conferenza per la pace verrà affrettata e potrà, fra altre due settimane, essere condotta a termine alla sua seconda parte, con la firma dei preliminari, che stabiliranno le nuove frontiere.

La nazione che desidera più vivamente si addivenga a tale determinazione, è l'Italia, che si trova di fronte agli intrighi subdoli, sfrontati e pericolosi d'un concorrente, il quale adesso ha rinnovato il tentativo, grazie alla complicità di un giornale inglese italofobo, di far rinviare la definizione dei nostri confini a tempo indeterminato. Il «Times» proponeva ieri, per affrettare la firma dei preliminari, che venisse risolta per ora soltanto la questione della Germania, ed alle altre si desse tempo per concretarle. Il «Times» vorrebbe far rientrare dalla finestra la Jugoslavia messa fuori della porta — come se non fosse stata già discussa in lungo ed in largo la questione dell'Adriatico, al pari di quella del Reno, dai capi di governo e dall'opinione pubblica del mondo intero.

La stampa nostra protesta vivacemente contro questa manovra, ed invita i nostri rappresentanti a pretendere ed ottenere che l'assetto della nuova frontiea italiana, come della nuova frentiera francese, venga stabilito alla pari e nello stesso solenne atto.

Non è possibile credere che avvenga altrimenti. I due altri firmatari del trattato di Londra, i quali proprio ora rinnovano nella stampa, nei convegni e persino nelle dichiarazioni ufficiali, la necessità della più stretta amicizia fra l'Italia e le potenze occidentali, per oggi e per l'avvenire, non possono mancare ai loro impegni.

Le questioni della valuta e dei debiti nazionali

PARIGI, 18. — Montagu, membro del Parlamento britannico e segretario di Stato per le Indie, è stato nominato presidente della Commissione finanzaria alla Conferenza della pace. La prima seduta di questa commissione ha avuto luogo il 13 corrente. La Commissione è incaricata di fare un rapporto su tutte le questioni finanziarie, quali quelle della valuta e dei debiti nazionali, che sarà necessario inserire nel testo del trattato di pace.

PARIGI, 19. I giornali dicono che Lord Robert Cecil ha dichiarato in seno all'Associazione franco-italiana che la sezione finanziaria della Lega delle Nazioni, di cui si prevede la costituzione, si occuperà di tutte le questioni internazionali, ma non sarà incaricata di procedere alla liquidazione della situazione finanziaria attuale risultante dalla guerra. Tale compito sarebbe affidato alle banche nazionali dei diversi paesi in virtù dell'accordo fra le potenze firmatarie del trattato di pace.

Per togliere il blocco commerciale all'Austria e all'Ungheria

PARIGI, 18. — Il Supremo Consiglio economico degli alleati ha deciso ad unanimità di togliere il blocco commerciale all'Austria tedesca e all'Ungheria. Perciò, eccetto una breve lista di materie di prodotti di carattere militare, dei quali l'importazione rimane interdetta, tutte le altre merci potranno essere liberamente importate. La commissione internazionale che funzionerà in ciascuno dei due paesi stabilirà quali merci non dovranno essere riasportate in Germania e vigilerà per conseguenza sul traffico alle rispettive frontiere. Non appena le commissioni saranno costituite, verrà fissata la data alla quale i traffici potranno esse-

L'armistizio fra la Germania e la Polonia sarà firmato oggi

POSEN, 18. I negoziati fra la missione interalleata e la delegazione tedesca son virtualmente ultimati. Lo scambio delle firme sul protocollo che fissa i particolari dell'armistizio fra la Germania e la Polonia, avrà luogo probabilmente oggi.

La Francia manda un ministro a Vienna?

PARIGI, 19 — Le «Petit Parisien» scrive che essendosi il Governo preoccupato di ristabilire relazioni almeno ufficiose con l'Austria tedesca, il ministro Pichon ha chiamato a Parigi, Blizè, attualmente ministro all'Aja e ministro a Monaco prima della guerra, il quale sarebbe inviato a Vienna.

Non si dovrà mai fidarsi della Germania

Così ha detto il gen. Diaz

PARIGI, 19. Le «Petit Parisien» ha intervistato il generale Diaz circa le questioni dei preliminari di pace.

Il generale Diaz ha detto:

«Io non sono un diplomatico, ma un soldato e mi attengo alle decisioni del maresciallo Foch, che approvo pienamente. Non dobbiamo tuttavia perdere di vista il pericolo permanente che presenta la Germania, se non siamo molto energici. Sintomi inquietanti si manifestano. Si istillano già nelle scuole ai fanciulli le idee della rivincita. Prendiamo dunque le nostre precauzioni».

Il generale Diaz ha terminato dicendo che mai ci sarà alcuna difficoltà insolubile tra le nazioni che hanno insieme combattuto e che mai si potrà trattare con fiducia la Germania, nè contare che essa rinunci ai suoi scopi di dominazione.

Il generale ha concluso augurando l'unione franco-italiana, non solo a vantaggio delle due nazioni, ma nell'interesse di tutti.

PARIGI, 18. — Il generale Diaz e la sua signora sono arrivati quest'oggi a Parigi alle ore 10.50.

Il generale nel discendere dal vagone è stato ricevuto dal generale Abram e Olgani, dal colonnello Arnoldi, dal tenente colonello Aimet, dal commissario militare francese della stazione di Lione, dal tenente colonnello Frigerio, commissario militare francese della stazione di Lione, dal commissario italiano e numerosi ufficiali italiani.

Il generale Diaz si è intrattenuto un momento col generale Abram. Il generale Caviglieri ha offerto alla signora Diaz un superbo fascio di rose rosse. Il generale Diaz e la signora si sono quindi recati in automobile in albergo.

La Svizzera desidera partecipare alla convenzione pel Reno

PARIGI, 18. — (Ufficiale) **La Commissione per il regime internazionale dei porti, delle vie d'acqua, delle strade e ferrovie ha ricevuto una domanda di una delegazione svizzera che desidera di essere intesa sulle questioni della navigazione del Reno.**

La delegazione svizzera, composta di Vallotton giurista di Losanna, Gelfrè membro del Parlamento svizzero e Olfett ex-capo del servizio delle acque, è stata presentata dal ministro svizzero a Parigi, ed ha spiegato le ragioni legali e tecniche che inducono la Svizzera a reclamare la partecipazione in tutta la convenzione relativa alla navigazione sul Reno. Dopo la partenza dei delegati svizzeri, la Commissione ha continuato l'esame delle clausole riguardanti il traffico per ferrovia e le clausole che dovranno essere inscritte nei preliminari di pace.

Ciò che domandano le donne alla commissione per la legislazione del lavoro

PARIGI, 18. — La commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha ricevuto oggi in udienza i delegati dei principali raggruppamenti femminili alleati. Per l'Italia era rappresentato il Consiglio Nazionale delle donne dalle signore Maria Ameglio e Voli. Dopo il saluto del presidente Gompers e una dichiarazione di Lady Abeerden, presidentessa della delegazione femminile, hanno preso la parola dieci delegati tra cui l'avv. Veronne, la signora Avriyl, la signora Siegfried e varie operaie rappresentanti delle leghe femminili iscritte alla Confederazione generale del lavoro di Francia e alle Frades Unions inglesi. Poi una delegata ha illustrato il punto speciale delle richieste femminili che si possono così riassumere:

Rappresentanza delle donne nella istituenda conferenza internazionale permanente del lavoro, istituzione in ogni paese di un consiglio per gli interessi delle donne lavoratrici, parità di salario e parità di lavoro tra uomini e donne, assistenza sanitaria e pecuniaria alle lavoratrici nel periodo della maternità, obbligo scolastico per i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso sino al 15.o anno di età dei corto ore, sabato inglese, soppressione del lavoro notturno, severa regolamentazione del lavoro a domicilio con un minimo legale di salario.

Uscita la rappresentanza femminile dopo un discorso del presidente Gompers che mise in evidenza la serietà delle questioni impostate dalle varie oratrici la commissione ha deciso di esaminare domani stesso i voti da esse presentati, parecchi dei quali sono incorporati nella Carta del lavoro. Nella seduta di domani saranno prese le definitive decisioni sulla divergenza intorno ai poteri da attribuire alla istituenda conferenza internazionale per le convenzioni sul lavoro.

Le modifiche proposte dai neutrali per la Società delle nazioni

PARIGI, 18. — Avendo la commissione per la Società delle nazioni chiesto alle nazioni neutrali le loro proposte per il 20 marzo, la conferenza internazionale per la Società delle nazioni tenutasi a Berna dal 6 al 13 marzo ha telegrafato alla conferenza della pace dicendo che riconosce la superiorità del progetto di Parigi e proponendo le seguenti modifiche:

«Un parlamento internazionale elettivo sostituirà l'assemblea dei delegati; ogni stato eleggerà un deputato per ogni milione di uomini e donne che abbiano più di 20 anni e che sappiano leggere e scrivere. Questo parlamento assolverà i compiti fissati dalla Società delle nazioni. Un tribunale internazionale giudicherà in ultima istanza l'ammissione di una nazione nella società delle nazioni ed avrà al contempo poteri conciliativi ed esecutivi. Esso sottometterà le proposte al parlamento internazionale per la nomina dei ministri incaricati dei servizi amministrativi internaz. e sarà responsabile avanti al parlamento internazionale. Il servizio militare obbligatorio sarà abolito, saranno mantenuti soltanto eserciti volontari per lo ordine interno.

La Società delle Nazioni disporrà di un esercito di terra e di mare per impedire che la pace sia turbata.

Un ufficio della Società delle nazioni sorveglierà la amministrazione delle colonie non autonome.

La legislazione internazionale del lavoro sarà sviluppata. Le donne avranno diritti uguali a quelli degli uomini.

I dazi doganali ed i monopoli saranno aboliti. I diritti delle minoranze saranno salvaguardati da una costituzione mondiale.

Nei paesi a nazionalità mista vigilerà il voto proporzionale, le sovvenzioni saranno ripartite proporzionalmente. La lingua parlata dalla minoranza quando questa raggiunga il 20 per cento della popolazione sarà anche lingue ufficiale ed una scuola elementare sarà istituita per ogni gruppo di 40 bambini che parlino la lingua della minoranza. Fra i firmatari di queste proposte vi è Enrico Bignami per l'Italia.

L'Italia alla testa delle nazioni per la giornata di lavoro di 8 ore

PARIGI, 18. — Il rapporto presentato dai delegati italiani Mayor des Planches e Cabrini alla Commissione per la legislazione internazionale del lavoro sulla questione della giornata di otto ore in Italia, pone in evidenza che, mentre a tutto febbraio u. s. l'orario più diffuso nelle industrie italiane era quello di dieci ore e mezzo, entro il corrente mese dovrà essere attuato l'orario di otto ore nelle industrie edilizie, nel mese di giugno nelle siderurgiche.

Il rapporto continua dando notizia dell'introduzione delle otto ore negli arsenali e nelle fabbriche d'armi dello Stato e dà altresì notizia delle dichiarazioni fatte dal Governo italiano per l'applicazione della giornata delle otto ore a quella categoria di ferrovieri le cui mansioni sono caratteristicamente assimilabili a quelle degli operai.

Il rapporto riassume gli accordi sindacali in corso per l'estensione della giornata nelle industrie per la carta, per il vetro e per l'abbigliamento. In un paragrafo sono accennate le iniziative per le otto ore in alcune lavorazioni agricole.

Ludovico d'Aragona segretario della Confederazione del lavoro in Italia ha preso parte ad una seduta della Commissione esecutiva della Confederazione generale del lavoro in Francia, esponendo ai convenuti l'importanza di questi sindacati e dei concordati relativi alla giornata di otto ore, stipulati od in via di stipulazione.

In relazione a ciò il Consiglio Generale della Confederazione del lavoro di Francia è stato convocato per la prossima settimana con un ordine del giorno che porta in testa la questione della giornata di otto ore in Francia.

*

Barcellona è più quieta

BARCELLONA, 18. — Lo stato di assedio è stato tolto nel pomeriggio.

MADRID, 18. — La marina francese ha preso possesso dei sottomarini

La disfatta dei bolscevichi in Lituania e Curlandia

LOSANNA, 18. — Notizie da fonte Lituana recano che sul fronte della Lituania e della Curlandia è cominciata l'offensiva generale.

Nel nord della Lituania i bolscevichi hanno subito una sconfitta decisiva. La ferrovia Koshedary-Raulis-Libau è completamente disimpegnata. Numerosi treni blindati sono stati catturati. Mitau è minacciata. Lo entusiasmo delle popolazioni liberate è indescrivibile.

STOCCOLMA, 18. Un comunicato estone dice:

«In direzione di Petschery gli estoni lunedì mattina si impadronirono del villaggio di Usvad, perdendo tre mitragliatrici. In direzione di Vilna il nemico attaccà la località di Egle.

STOCCOLMA, 18. — Un comunicato lituano dice che le ostilità sono state riprese su tutto il fronte.

I russi hanno subito una nuova e grande disfatta a Sefa.

I lituani hanno attuato a nord ovest di Vilna il nemico che batte in ritirata su tutto il fronte.

LIBAU, 17. — I littoni hanno riportato un grande successo prendendo Tukn e Blieteng. I bolscevichi fuggono su tutto il fronte della Curlandia. I bolscevichi di Riga sono in pericolo.

Un altro successo degli estoni

HELSINGFORD, 18. I bolscevichi concentrarono sul fronte di Narva numerose forze, provviste di molti mezzi di artiglieria pesante. Gli ufficiali del vecchio esercito russo sono costretti a riprendere servizio per ordine del governo dei Soviet e dovranno dirigere le operazioni militari. Rapporti dal fronte Murmano indicano pure che sono in preparazione nuove operazioni.

*

Le dichiarazioni ai Comuni sui moti autonomisti in Egitto

LONDRA, 19. — (Camera dei Comuni). — Rispondendo ad una interrogazione circa il partito nazionale dell'Egitto, Dubey Ward, a nome del sotto segretario degli affari esteri presente dice:

Nello scorso novembre una deputazione di nazionalisti, presieduta da Said Pascià Zaglul si recò alla residenza britannica chiedendo l'attuazione di un programma che conferisse completa autonomia all'Egitto non lasciando alla Gran Bretagna che il diritto di sorveglianza per quanto riguarda il debito pubblico, i privilegi per il passaggio attraverso il Canale di Suez. I nazionalisti reclamavano la autorizzazione di partire immediatamente per Londra per presentare le loro rivendicazioni. Contemporaneamente essi eleggevano una commissione di 14 capi nazionalisti ed iniziavano l'agitazione in tutto l'Egitto. Facevano sottoscrivere petizioni e raccoglievano sottoscrizioni, in favore del loro programma.

Adly pascià ministro dell'istruzione si è dichiarato in favore del loro programma; poco dopo il primo ministro Randi pascià propose che Adly pascià ministro dell'istruzione pubblica si recasse con lui subito a Londra per discutere gli affari dell'Egitto. Inoltre egli domandò con insistenza per i capi nazionalisti di venire a Londra per presentare le loro rivendicazioni.

Il governo britanico rispose che, pur provando simpatia per l'idea di dare agli egiziani una partecipazione sempre crescente al governo del paese non poteva rinunziare nè alla sua propria responsabilità per quanto riguardava l'ordine e il buon governo dell'Egitto sul quale la gran Bretagna aveva formalmente stabilito il suo protettorato nel 1915 nè alla sua responsabilità circa la tutela dei diritti e degli interessi delle popolazioni indigene e straniere.

Non sarebbe stato di alcuna utilità permettere ai capi nazionalisti di recarsi a Londra a formulare pretese esagerate che non potevano affatto essere prese in considerazione. Per quanto riguardava i due ministri la loro visita a Londra, avrebbe avuto un'ottima accoglienza, ma sarebbe stato preferibile nell'interesse della loro dignità e per evitare inutili disagi personali che tale visita non coincidesse colla prima settimana della conferenza della pace nella quale Balfour si sarebbe trovato a Parigi e non avrebbe avuto tempo disponibile.

Si propose ai due ministri di ritardare un poco il loro viaggio. In seguito a ciò i due ministri diedero le loro dimissioni. Ai primi di gennaio fu fatto venire a Londra Sir Reginald Vingate, alto commissario britannico, affinchè spiegasse le situazioni e i due ministri furono invitati a venire a Londra verso la metà di febbraio, ma questi ultimi misero come condizione del loro viaggio che si permettesse anche ai capi nazionalisti di recarsi a Londra.

Il governo credette di non poter assentire simile condizione ed il sultano accettò le dimissioni dei due ministri che erano fino allora rimasti in sospeso. Si provvide allora alla formazione di un nuovo gabinetto, ma i nazionalisti avendo appreso che si respingevano le loro domande cercarono di impedire la sua costituzione esercitando un azioni intimidatrice contro il sultano ed i suoi ministri e contro coloro che erano disposti a restare in funzione ed accettare portafogli britannici.

Il sultano si rivolse al facente funzione di alto commissario al fine di ottenere la protezione contro i nuovi affronti e le nuove intimidazioni e si chiese quindi la necessaria autorizzazione per arrestare e deportare a Malta Said pascià, Zaglul e tre capi nazionalisti che avevano avuto una parte prevadente nell'attuale agitazione. Da quell'epoca vi furono a Cairo e in una o due città di provincia dimostrazioni e sommosse organizzate sopratutto da studenti che si erano assicurati il concorso della plebaglia della città. Vi furono conflitti con la polizia egiziana e con le truppe britanniche incaricate di mantenere l'ordine.

Vi furono qualche morto e ferito e qualche saccheggiatore fu fucilato. Questa manifestazione non incontrò l'approvazione della gente assennata. Si ha oggi ragione di credere che la situazione sia in buone mani.

Lord Curzon ha fatto analoghe dichiarazioni alla Camera dei lordi.

La cronaca dell'agitazione

LONDRA, 17. — Una nota dell'«Agenzia Reuter» dice che non si ha alcuna ragione di lamentarsi per la situazione al Cairo e che si agirà con la dovuta prudenza. Le notizie annunziano che la situazione non è peggiore. D'altra parte i disordini non hanno completamente sorpreso coloro che sono al corrente delle cose d'Egitto. I nazionali avendo da qualche tempo avanzato pretese esagerate, tentano di eccitare l'opinione pubblica. I loro principali agitatori sono stati deportati a Malta, causa la loro opposizione al Protettorato. Questa misura farà probabilmente sentire i suoi effetti soltanto fra qualche tempo. Per il momento l'autorità militare ha preso tutte le misure necessarie per assicurare il mantenimento dell'ordine.

E' evidente che le rivolte sono state organizzate da nazionalisti, con l'appoggio degli studenti e di tutti i vagabondi. Si tratta di un movimento essenzialmente nazionalista, che non viene affatto sostenuto dalla classe dei contadini. Il sultano prestò, naturalmente, tutta la sua autorità per assicurare il rispetto della legge e dell'ordine.

LONDRA, 19. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice:

Secondo dispacci in data 16 corrente la situazione in Egitto è migliore. Le persone di spirito moderato sono rimaste impressionate dagli atti di violenza dei dimostranti e specialmente dai saccheggi.

Il governo britannico ha risolto di consultarsi a Londra con qualsiasi ministro egiziano che volesse venirvi dopo avere avuto il consenso del sultano e l'approvazione del consiglio dei ministri che potrebbe propugnare con autorità la causa dell'Egitto. Un fatto significante è che i disordini avvennero in località dove predominano fra le infime classi elementi animati da sentimenti fanatici contro gli stranieri; regna tranquillità perfetta tra i contadini egiziani.

I disordini sono in realtà completamente limitati all'azione di un piccolo numero di individui eccitati dagli studenti.

Il governo britannico sarà lieto di ricevere qualsiasi delegazione egiziana di tendenza moderata, purchè sia disposta a discutere con sincerità a Londra circa qualsiasi riforma in armonia con la costituzione e cioè nello interesse dell'Egitto e delle relazioni fra esso e la potenza protettrice.

Un sommovimento popolare anche nella Corea

SHANGAI, 18. — Si ha da Seoul:

Durante la cerimonia per il funerale dell'imperatore essendosi sparsa la voce che la conferenza di Parigi aveva sanzionato l'indipendenza della Corea, migliaia di Coreani hanno fatto una dimostrazione in favore della indipendenza coerana ed hanno acclamato i consoli della Francia e degli Stati Uniti. Sono stati operati centinaia di arresti. L'ufficio di polizia è stato attaccato. I disordini sono stati più violenti in provincia ove la folla ha invaso gli uffici di polizia. Vi è stato un numero considerevole di vittime da una parte e dall'altra. Un proclama del governatore generale dice che il Giappone non abbandonerà la sovranità e domanda ai coreani di unirsi ai giapponesi nella prossima instaurazione della pace nel mondo.

*

La Camera Bassa della Virginia contraria alla Lega delle nazioni

LONDRA, 18. — L'«Agenzia Reuter» ha da Charlestown:

La Camera bassa del parlamento della Virginia occidentale ha approvato con 56 voti contro 26 una mozione contraria alla Lega delle Nazioni e all'entrata degli Stati Uniti in una alleanza di questo genere.

I Comitati Provinciali
del Ministero per le terre liberate

Un'intervista col Ministro

Ad un giornalista che si è recato a visitare l'on. Fradeletto, chiedendogli qualche notizia sulla istituzione dei Comitati provinciali per le terre già invase e danneggiate dalla guerra, l'illustre parlamentare ha detto, fra altro:

I comitati, risponderanno allo scopo di coordinare ed integrare l'opera delle amministrazioni pubbliche, intesa alla riparazione dei danni ed alla rinascita della vita civile.

Essi vengono composti dal Prefetto che li presiede, da due ufficiali superiori, l'uno rappresentante del Comando Supremo e l'altro dell'Autorità Militare territoriale, designati dal Ministero della Guerra, dall'ing. Capo del Genio Civile, anche in rappresentanza del Magistrato alle Acque, dal Presidente della Deputazione Provinciale e da due Sindaci di Comuni danneggiati.

Sarà inoltre chiamato a far parte dei Comitati il capo dell'amministrazioni governativa provinciale relativa allo speciale argomento di cui il Comitato debba occuparsi, per esempio: l'intendente di finanza, se si tratta di una questione di indole finanziaria, il Provveditore agli Studi se si tratta di una questione scolastica.

Il Comitati deliberano e le loro deliberazioni sono obbligatorie per tutte le amministrazioni che sono in essi direttamente rappresentate. Soltanto le deliberazioni riguardanti l'amministrazione militare possono essere subordinate all'adesione del Comando Supremo, qualora ciò sia richiesto dell'ufficiale che lo rappresenta.

Le ragioni che mi hanno indotto a costituire il Comitato Provinciale, soggiunse il ministro, sono molto varie; anzitutto, il ministero delle terre liberate dal nemico mancava assolutamente di organi propri nelle provincie alle quali si estende la sua giurisdizione. Ora i Comitati saranno appunto questi organi che potranno consentirmi di esplicare una diretta ed efficace azione.

Inoltre i Comitati avranno il vantaggio di regolare, periodico, operoso contatto con l'autorità civile e militare, la sola che nelle terre liberate disponga di tanto larghi mezzi.

Ma io ho voluto che le rappresentanze locali, che oggi si limitano assai spesso a criticare il Governo per quanto fa o non fa, passino dall'analisi critica all'azione e diventino collaboratrici e corresponsabili del potere centrale.

Il Governo locale

Non si tratta quindi di un nuovo e ingombrante organismo burocratico, come da qualcuno è stato obbiettato. Io ho voluto applicare alla condizione eccezionale delle terre venete, il criterio del decentramento, il solo, a parer mio, che sia in grado di ringiovanire la nostra vita politica ed amministrativa, alleggerendo la poderosa macchina burocratica che funziona così lentamente nella capitale. Il Comitati provinciali da me istituiti rappresentano una forma italiana di quello che gli inglesi chiamano: Governo locale.

Però non si avranno nelle cinque provincie, cinque governi diversi, perchè i Comitati devono svolgere la loro opera sotto la vigilanza e la direzione del ministero delle terre liberate, il quale traccerà i loro programmi, determinerà i limiti richiesti dall'unità di indirizzo e potrà, come il decreto stabilisce, sospendere le deliberazioni.

Le responsabilità

In queste poche settimane da che sono al Governo — così conclude il Ministro — mi sono sempre più convinto praticamente di quanto come studioso aveva più volte affermato. Tra noi si è affievolito, per molteplici cause, il senso delle responsabilità locali e ad affievolirlo hanno contribuito le sofferenze che pesano sulle nostre terre.

Io mi propongo di risvegliarlo. Se ai Comitati io avessi dato soltanto facoltà consultive, la loro opera sarebbe stata sterile, accademica, anzi pericolosa; perchè pensandosi liberi da ogni responsabilità diretta, essi avrebbero facilmente espresso, non tanto i voti più ragionevoli ed attuabili, quanto quelli più propri alla conquista della popolarità e a far ricadere sul Governo la colpa degli ostacoli, degli indugi o dei dinieghi.

Io dico invece loro: Lavoriamo insieme; io vi guiderò al centro, voi coopererete armonicamente dalle provincie e le responsabilità saranno comuni.

Concessione di assegni ai maestri elementari

ROMA, 19. — Con decreto L. T. in corso sono estese ai maestri elementari, già iscritti nei ruoli provinciali ai termini dell'art. 43 della legge 4 giugno 1911 n. 387 ed alle loro vedove le disposizioni dell'art. 1 del decreto L. T. 27 febbaio 1919 n. 191.

Venne così concesso ai detti maestri provvisti di pensione non superiore alle lire 3000 annue, un assegno mensile di lire 30 e di lire 20 alle vedove, con decorrenza dal 1.o gennaio 1919, fino a tutto l'anno 1920.

Con lo stesso decreto l'assegno, nella misura indicata per le vedove, è esteso agli orfani minorenni:

A) degli impiegati già appartenenti all'amministrazione dello Stato;

B) agli orfani che, essendo privi di entrambi i genitori, godano di assegno temporaneo a carico del fondo pensioni per il personale delle ferrovie dello Stato;

C) dei maestri elementari predetti; a coloro che siano provvisti di pensione annua entro le lire 3000 e le lire 3360, tra i maestri pensionati e entro le lire 3000 e le lire 3241 tra le vedove e gli orfani.

L'assegno suindicato è da corrispondersi in misura tale da non superare, unitamente alla pensione, le somme indicate di lire 33.60 e di lire 32,40. Un apposito articolo del decreto toglie una precedente disposizione per la quale erano esclusi dal godimento dell'assegno coloro che fossero comunque provvisti di redditi oltre la pensione; quindi a nessuna formalità dovranno gli interessati soddisfare, all'infuori di quella normale della esibizione del certificato di esistenza in vita alle delegazioni del Tesoro, le quali provederanno di ufficio al relativo pagamento.

Lavori necessari per la rinascita delle terre redente

proposti dalla Commiss. del D. G.

ROMA, 19. — La Sezione 27.a (Provincie Redente) della Commissione per lo studio dei problemi del dopoguerra, nella sua ultima adunanza sotto la presidenza dell'on. Di Cesarò discusse ampiamente sulla grave questione del ripopolamento delle terre redente devastate dalla guerra e sui provvedimenti di urgenza da adottare per il sollecito ritorno alla vita normale, deliberando il seguente ordine del giorno:

La Sezione esprime il voto:

A) che le autorità militari delle terre redente provvedano con la maggiore possibile intensità e larghezza di vedute al ripristinamento delle comunicazioni marittime e terrestri, ricorrendo per queste anche al servizio di autocarri;

B) che le dette autorità riprendano con gli stessi concetti e immediatamente la ricostruzione dei paesi devastati, a suo tempo già iniziata e poi interrotta;

C) che tale ricostruzione sia efficacemente e prontamente preparata coll'iniziare e far iniziare tanto la fabbricazione di mattoni, di calce e di cemento, quanto con la provvista di legname ed altri materiali indispensabili, utilizzando in quanto è possibile, in prima linea, anche i materiali ricavati dai fabbricati demoliti.

Circa il congedo di ufficiali

ROMA, 19. — Alcuni giornali hanno pubblicato che è imminente il congedo degli ufficiali della classi 1886, 1887 e 1888. Da fonte competente si dichiara che la notizia è prematura.

Tutta la Venezia Giulia in piedi

Comizi a Fiume, Capodistria e Rovigno

TRIESTE, 18. — Sotto gli auspici della Società Trento-Trieste ebbe luogo ieri a Capo d'Istria una conferenza sul problema della Dalmazia alla presenza di tutte le autorità civili e di moltissimo pubblico. Il conferenziere Piero Pieri illustrò la storia della Dalmazia provincia di Venezia e le polemiche sorte al riguardo dimostrando l'assurdità delle pretese jugo-slave e sostenendo che il problema dalmata deve essere trattato alla stregua di quello alsaziano-lorenese e polacco. L'oratore fu applaudito e la conferenza si chiuse entusiasticamente al grido di Evviva la Dalmazia.

TRIESTE, 17. — Ieri si tenne a Rovigno con larghissimo intervento di popolo numeroso, un comizio «Pro Dalmazia».

Tutti i partiti furono consenzienti al diritto d'Italia alla Dalmazia. Sergio Gradenigo interpretò l'animo di Rovigno. Dopo una esauriente relazione sulla questione dalmata ricordò il contributo di sangue dato alla guerra dai dalmati per la liberazione del loro paese e l'assenza completa dei jugo-slavi nella lotta contro la violenza teutonica.

L'oratore chiuse affermando che la Giovane Italia non mancherà al patto di fede. Aderirono per la giunta consultiva comunale il pubblicista Bartoli Giuseppe per il Fascio giovanile, Giovanni Derin per i socialisti riformisti, Benussi Giuseppe per i socialisti ufficiali, Giuliani. Fu votato il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Rovigno convenuti a pubblico comizio nella piazza Guglielmo Oberdan, ricordata la secolare lotta delle terre irredente contro l'Austria e contro la barbarie dell'inumano slavo al quale indarno fu commesso il compito di cancellare la italianità dalla sponda orientale dell'Adriatico, nella esultanza della loro redenzione non dimenticano i fratelli della Dalmazia non ancora liberati e per voce di popolo acclamano a Spalato italiana riaffermando il vincolo che lega la città martire alla gran madre Roma, auspicando all'evento inevitabile che la consacri città d'Italia.

Furono spediti telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Orlando e al presidente Clemenceau.

TRIESTE, 17. — Fiume, ieri sera, ha ancora una volta partecipato all'Intesa la vita nazionale di questi giorni febbrili per l'attesa.

Il pubblicista Alberto Colantuoni ha parlato nella sala della filarmonica sulla Dalmazia di fronte ad un enorme pubblico. L'oratore ha saputo trascinare il pubblico per la copia dei dati specifici con cui ha dimostrato come tutta la Dalmazia non debba essere unita ad altri che all'Italia. Se la conferenza di Parigi, che vuol fare ritornare la pace nel mondo e che tende i suoi sforzi per farla ritornare per sempre, non soddisfacesse ciò che è la ferma volontà di tutta l'Italia, non raggiungerebbe il suo scopo.

Il numeroso pubblico ha vibrato di entusiasmo ed è uscito dalla sala al grido di: Viva la Dalmazia italiana!

Cervignano e Cormons levano la voce per Spalato

TRIESTE, 17. — A Cervignano si è tenuto ieri sotto gli auspici del locale comitato di propaganda un comizio pro Dalmazia con l'intervento dei delegati di tutti i comuni del distretto. Aprì il comizio il signor Gregori presidente del comitato portando il fraterno saluto ai delegati ed inneggiando alla integrazione delle aspirazioni nostre. A nome del comune di Cervignano porto l'incondizionata adesione il sindaco avv. Parmeggiani. Il sig. Graziani portò il suo saluto e quello di Gorizia alla città sorella del Friuli.

Per la Trento e Trieste parlò il dott. Bruno Coceani facendo un ampia relazione sulla questione dalmata ed affermando che la giovane Italia fattasi virile nel sangue di mezzo milione di morti non transigerà con il suo diritto con le sue necessità, con il suo sentimento.

Il sacerdote Don Molaro illustrò la italianità millenaria della Dalmazia. Il comizio infine si chiuse votando il seguente ordine del giorno fra le acclamazioni del foltissimo pubblico intervenuto:

«I comuni tutti del distretto di Cervignano riuniti a pubblico comizio, riaffermano l'italianità inoppugnabile della Dalmazia e reclamano l'esaudimento dei voti tante volte espressi dai fratelli doloranti della Dalmazia e protestano sdegnati contro le ingordigie jugo-slave, chiedendo fieramente al governo d'Italia di tutelare i supremi interessi della nazione alla Conferenza di Parigi, con la fermezza di una nazione vittoriosa della piu grande vittoria nella storia registrata.

TRIESTE, 17. — Anche Cormons ha voluto partecipare alle manifestazioni che in questi giorni hanno avuto luogo in tutta la Venezia Giulia. E' stato mandato un ordine del giorno al ministro Orlando in cui è espressa tutta la vibrante protesta di Cormons italiana che vuole uniti alla Madre tutti i suoi figli. La rinunzia di Traù e Spalato sarebbe un inconcepibile atto di debolezza inqualificabile, che sacrificherebbe per sempre i nostri fratelli da lunghi anni bramosi di unirsi ai fratelli nell'italiana famiglia».

La sagra di Santa Gorizia

GORIZIA, 17. — Ieri nel Teatro Sociale affollatissimo di pubblico sotto gli auspici della locale sezione della Trento e Trieste si è tenuta l'attesa lettura della «Sagra di Santa Gorizia» fatta dall'avv. Lughi, ascoltata dal pubblico in religioso silenzio.

E' stata preceduta da una commoventissima commemorazione di Ettore Gozzani direttore dell'«Eroica» il quale ha chiuso dicendo che se l'Italia non vuol essere usurpatrice non intende neppure che gli usurpatori violentino la terra santa di Gorizia imbevuta del sangue della più nobile gioventù italiana.

Ha chiuso la festa d'arte, rito di fede italiana, Bruno Coceani con un discorso in cui ha detto che il poeta della Sagra, se fosse vivo, non avrebbe terminato il suo canto invocando all'Italia Trieste, ma invocando anche l'altra città: Spalato dolorante, ma radiosa di fede sull'Adriatico nostro.

Gli oratori sono stati a lungo applauditi dal pubblico di Gorizia che ancora una volta ha gridato al mondo la sua fierezza di non ritenersi libera se non il giorno in cui tutte le sorelle irredente siano restituite all'Italia.

Imminente provvedimento per i supplenti delle Scuole medie e primarie

ROMA, 18. — Nei circoli scolastici si ritiene che essendo il Ministro per la P. I. giunto al termine dei suoi studi, sia imminente un provvedimento atto a delineare lo stato giuridico dei supplenti e provvisori delle scuole medie e primarie. A tutt'oggi sembra sia prevalso il criterio di riaprire i concorsi. I candidati ex-militari se riusciranno vincitori, godranno il beneficio di vedere calcolati gli anni trascorsi in servizio militare come utili agli effetti della anzianità e della pensione. Si aggiunge, anzi, che riuscendo vincitori, avrebbero la precedenza su tutti gli altri eleggibili per la assegnazione dei posti vacanti. Gli attuali supplenti riuscendo vincitori avrebbero lo stesso vantaggio per l'anzianità e la pensione. Inoltre il servizio prestato costituirebbe titolo di valutazione durante le operazioni dei concorsi.

Commoventi dimostrazioni degli istriani per la Dalmazia

TRIESTE, 18. — Domenica a Mompaderno e ad Artignana piccole borgate dell'Istria abitate prevalentemente da slavi hanno avuto luogo comizi affollatissimi pro Dalmazia.

L'oratore prof. Urbanaz ha parlato nell'una e nell'altra località. Dopo aver dimostrato come pochi popoli nella storia siano stati così fortunati di aver trovato nella grande Italia la liberazione dal giogo austriaco e la nazione che saprà portarli ad una speciale tendenza dei popoli ha proposto il seguente ordine del giorno, il quale è stato letto in croato ed è stato approvato:

«I paesani di Mompaderno e di Antignana paesi vicini, memori che, fu la repubblica di Venezia a trasportarli in questi luoghi da varie regioni della Dalmazia, ricordando per tradizione di famiglia quanto Venezia fece per loro, dopo un secolo di barbarie austriaca abbattuta per sempre dalle armi d'Italia, grati di poter godere i benefici della redenzione desiderano che la medesima gioia sorrida alla Dalmazia martoriata per un secolo dal furore austriaco e minacciata dalla barbarie balcanica e dallo spirito opprimente della chiesa ortodossa desiderano ed invocano la potenza d'Italia sulla nobile provincia di Dalmazia romana, veneta e italiana».

Tanto a Mompaderno quanto ad Antignana l'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione al grido di: Viva l'Italia! Viva la Dalmazia italiana! Ai comizi intervennero tutte le notabilità dei dintorni. Erano presenti alcuni prigionieri austriaci ritornati alle loro case, i quali gridarono in italiano: Viva l'Italia! Viva il Re!

Come si lavora scioperando

Lo straordinario caso di Bergamo

BERGAMO, 18.

La maestranze addette alla fabbrica automobilistica Franchi e Gregorini sono in isciopero da tre giorni, per la mancata accettazione, da parte della Ditta, delle loro richieste tendenti ad ottenere le quarantaquattro ore di lavoro settimanale, la istituzione di commissioni interne ed altre domande di miglioramenti esposte in un lungo memoriale.

La particolarità del fatto, che rientrerebbe altrimenti nella classe dei comuni e soliti conflitti fra capitale e lavoro, è data dalla forma prescelta dagli operai della ditta Franchi e Gregorini per l'attuazione dello sciopero.

Infatti, dopo aver nominato un Consiglio operaio a capo del quale è il falegname Nosengo di Alessandria e un consulente tecnico nella persona dell'operaio meccanico Croci, gli operai dello Stabilimente bergamasco votarono un ordine del giorno che riassume il loro nuovissimo atteggiamento. Essi dichiarano e praticamente attuano, una nuovissima forma di sciopero consistente nel continuare il lavoro nelle forme e nei modi da essi desiderati, restando nello stabilimento, applicando gli orari per i quali si agitano. Assicurano che manterranno la calma, rispetteranno i macchinari e tutto ciò che prenderanno in consegna per mettere alla prova la loro volontà di lavorare e vivere onestamente. Declinano la responsabilità di quanto potrà accadere qualora venisse loro vietato il più sacro dei loro diritti, il diritto al lavoro; accetteranno il controllo di qualsiasi autorità pubblica o padronale; dichiarano che la durata di questo esperimento sarà di una settimana, ammenochè non avvenga un accordo a modificare le loro intenzioni.

Prova provata delle serie intenzioni dei novatori bergamaschi è il fatto che essi hanno proibito che nello stabilimento, durante lo sciopero, vengano comunque introdotte bevande alcoliche.

Il lavoro procedette regolarmente nello Stabilimento fino ad ieri; quindi, in seguito alla interruzione della energia elettrica, venne sospeso, restando gli operai nello stabilimento, dinanzi alle macchine, a discutere, i provvedimenti presi dalla Ditta. La quale, per mezzo del comm. Franchi, si è dichiarata ora favorevole in massima alle richieste operaie.

Probabilmente le autorità inviteranno gli operai ad uscire dallo Stabilimento e questo verrà in seguito chiuso. Sullo stabilimento sventola la bandiera tricolore. L'organizzazione che dirige lo sciopero è una organizzazione interventista e questo si desume dai grandi cartelli che sono affissi nello stabilimento. Alcuni di questi portano la scritta: «Ora che abbiamo fatto l'Italia, facciamo anche gli italiani — Di lavoro si vive e di lavoro si muore».

La visita dei giornalisti al sommergibile tedesco

SPEZIA, 19. — Per gentile pensiero di questo Comando in capo, che volle fosse prima la stampa ammessa a visitare il sommergibile tedesco che trovasi ormeggiato nell'arsenale, stamane diversi corrispondenti di giornali quotidiani si sono recati a bordo della nave.

Erano a ricevere i corrispondenti il comandante in capo ed altri ufficiali, che furono cortesi guide ai visitatori. Domani il sommergibile sarà visitato dalle autorità civili e militari e quindi andrà ad ormeggiarsi presso il pontile Croce di Malta, ove potrà essere visitato dal pubblico.

La crisi della carta e le cause dell'alto prezzo

ROMA, 19. — Il divieto di importazione della cellulosa è causa della fermezza dei prezzi alti della carta. Il Ministero dell'Industria ha ancora da smaltire le provviste di cellulosa, fatte purtroppo a prezzi alti, quando non si prevedeva la fine sollecita della guerra. Fino a quando non sarà stata collocata la partita di cellulosa (che si calcola in 17 mila tonnellate), il Governo non consentirà le importazioni. Per smaltire la sua cellulosa il Ministro Ciuffelli l'offerse al prezzo di lire 250, ed i cartai la rifiutarono. Il Governo ribassò l'offerta a lire 100 di meno. Sembra ora che il Governo conceda una nuova riduzione a 120 lire. Ciò non toglie che, se il divieto di importazione fosse tolto, i cartai potrebbero procurarsi la cellulosa, sopratutto dai paesi scandinavi a molto meno della metà, e cioè a 60 ed anche a sole 50 lire. Con tali prezzi la carta tornerebbe al suo mercato normale.

L'on. Orlando si dichiara favorevole alla riforma elettorale

ROMA, 18. — «L'Italia Nuova» è in grado di assicurare che l'on. Orlando da Parigi ha annunziato il suo consenso alla riforma elettorale progettata dall'on. Turati, cioè colla rappresentanza proporzionale.

Rimane però stabilito che la riforma non verrà applicata alle prossime elezioni, poichè mancherebbe il tempo per attuarla: d'altra parte la Camera attuale non avrebbe neppure l'autorità necessaria per discuterla.

Lo sviluppo della Lega proletaria fra mutilati, feriti e reduci di guerra

ROMA, 18. — La «Lega Proletaria fra mutilati, feriti e reduci di guerra» (intorno alla quale si rianimano le discussioni) da tre mesi dalla sua costituzione ha già dato vita a 123 sezioni alle quali hanno dato il nome oltre cinquantamila ex-combattenti.

I dirigenti la organizzazione dichiarano essere imminente l'adesione di altri 15.000 proletari.

Buone notizie per gli inquilini

ROMA, 19. — Secondo il «Tempo» il nuovo decreto legge sugli affitti che l'on. Facta sta preparando, poggierebbe su questi capisaldi: portare da 2 a 18 mesi dopo la firma del trattato di pace, il periodo di validità dei contratti di affitto pattuiti prima e durante la guerra, nella previsione di un vasto programma di costruzioni che possa ristabilire nel frattempo un certo equilibrio tra la domanda e l'offerta degli alloggi; rendere nulle, con meno aleatorie disposizioni di quelle attuali, le infinite frodi alla legge impunemente consumate fin qui dai padroni di casa; consentire infine a costoro, e solo per una determinata categoria di alloggi, un inasprimento dei fitti in misura graduale e non mai superiore al 10 per cento.

CRONACA PROVINCIALE

DA BUIA

Sparizione di una bicicletta e di finimenti — Grosso furto. — A Ursins Grande, certo Piemonte Gio. Batta di Luigi d'anni 42 aveva lasciata la propria bicicletta nel pianerottolo della sua abitazione non chiudendovi la porta, naturalmente la bicicletta non fu più trovata e nemmeno non venne rinvenuta una redine nuova di cavallo.

Savio Pietro fu Antonio d'anni 52, possidente, venne derubato di un completo finimento da carro che si trovava nel cortile di recinto alla sua casa. Il locale era rimasto aperto.

Ci scrivono 17: — Domenico Aita fu Giovanni, proprietario di un'osteria nella frazione di Ursins Piccolo, ieri mattina aprendo il suo esercizio, ebbe la poco gradita sorpresa di non trovare più parecchie bottiglie di vino e di constatare che mancavano anche altri oggetti che aveva lasciato nell'osteria la sera precedente. Mancavano precisamente: 10 bottiglie di champagne, 12 bottiglie di marsala, 13 bottiglie di vermouth, 380 rocchetti di cotone, 5 pacchi di cotone pel calze, 600 cartoline illustrate, 500 grammi di cioccolata, ed altro.

Egli dovette accontentarsi dalla magra soddisfazione di denunciare il furto patito ai RR. CC. i quali tosto cominciarono le più attive indagini. Il valore della refurtiva ammonta a L. 1254.

DA PORDENONE

Per la ricostituzione delle industrie. — Ci scrivono:

Ieri sera, alla sede del Comitato di Agitazione (Società Operaia) convennero numerose rappresentanze di Società ed Associazioni operaie, invitate dalla Commissione nominata dal suddetto Comitato allo scopo di avvisare ai mezzi onde sollecitamente addivenire alla ricostituzione dei nostri stabilimenti industriali. Dopo ampia discussione, vennero incaricati i signori cav. Brusadini, cav. Asquini, Tomadini A., avv. Rosso e Pasent Francesco di mettersi d'accordo con gli industriali per una azione comune.

Dimissioni. — In seguito all'ordine del giorno votato dal Comitato di agitazione contro l'amministrazione comunale, l'assessore avv. Piero Pisenti, ha presentate le sue dimissioni da membro.

DA ARTEGNA

Stanco della vita — Furto doppio. — Cronnero Luigi fu Gio. Batta di anni 40, l'altra mattina vene trovato appiccato ad un albero nella frazione di Sottomonte. S'ignorano le cause del suicidio.

— Al soldato di artiglieria di campagna, Belussi Giovanni, venne a mancare una cassetta, contenente biancheria, da lui deposta alla Stazione di Artegna. Quale autore del furto venne arrestato certo Bertolini Pietro fu Pietro, di anni 29, il quale disse di averla comperata da uno sconosciuto per lire 20. La cassetta però non fu trovata. La biancheria era deposta in un sacco con altri indumenti che l'arrestato disse essere di appartenenza del tenente Domenico De Rio, del 2.o artiglieria, residente a Magnano. Tutti gli oggetti vennero sequestrati.

DA GEMONA

Beveva il vino. — Allo scalo ferroviario venne sorpreso Peressini Giovanni Maria fu Giovanni d'anni 28 da Vito d'Asio, mentre con una gomma estraeva il vino da una botte posta sopra un carro ferroviario ed ogni tanto dava delle buone bevute. Il bevitore venne arrestato.

DA TRASAGHIS

Morte improvvisa. — Ci scrivono.

Lizier Costante fu Pietro di anni 37, soldato in licenza illimitata, di Sequals, ieri accompagnato dal proprio nipote Avon Giovanni, soldato alpino, si recava con un carro a Gemona per acquistare delle provviste. Nel ritorno, appena oltrepassato il ponte di Braulins, mentre cercava di frenare il carro lungo la discesa, venne colpito da improvviso malore e cadde in deliquio.

Il nipote ed altro soldato subito lo soccorsero, ma a nulla valsero le loro cure, perchè il povero Lizier aveva cessato di vivere. Uno dei due si recò nella vicina Braulins a chiamare i RR. CC. i quali, venuti sul posto, fecero avanzare il carro fino al paese ove il cadavere venne deposto nella cella mortuaria del Cimitero. Non essendovi nel comune nessun medico, fu impossibile di far esaminare il cadavere.

DA S. GIORGIO della Richinvelda

Distribuzione della Croce Rossa Americana. — Anche nel nostro Comune, come per ogni dove, la Croce Rossa Americana ha fatto sentire la sua benefica influenza.

Qui venne più volte portando indumenti, minestre, zucchero e latte condensato.

Le Autorità locali adempiono ad un dovere e ad un bisogno dell'animo inviando un caldo ringraziamento ai degni preposti alla benemerita Istituzione, e particolarmente all'egregio capitano Forbes della Sezione di Pordenone, che, lasciando le speculazioni artistiche, viene fra noi dal suo grande Paese dandoci chiaro esempio del come si adempia con entusiasmo e con scrupolo alle mansioni che ci vengono affidate.

DA TARCENTO

Un bravo soldato. — Ci scrivono, 14:

La preghiamo di voler pubblicare nel suo giornale quanto segue:

Esprimiamo vivamente la nostra riconoscenza al soldato Buonocompagno Virgilio addetto al ricupero mobili dei profughi qui in Tarcento.

Il giovane soldato è animato da un sentimento di umanità vera per il bene di quelli che rimpatriano dall'esilio i quali non trovano più il letto da coricarsi. Questo bravo soldato, sacrificando tutte le ore del giorno, perlustra le vie più sospette e con l'appoggio dei R. R. C. C. riesce nei fienili e nelle gallerie di vari località a ricuperare mobilia d'ogni genere.

Con tutta riconoscenza ed incoraggiamento al giovane soldato,

Profughi di Tarcento.

DA TRICESIMO

Gara di foot-ball a Tricesimo. — Oggi alle ore 13 su un campo non troppo confacente allo scopo ha avuto luogo una amichevole partita al foot-ball fra la squadra dei mitraglieri del 2.o Battaglione Brigata Sassari e la squadra del 36 Gruppo Montagna.

La partita fu animatissima.

Nella prima ripresa prevalse la superiorità degli Artiglieri che seppero segnare tre goal a zero. Nella seconda invece, i gloriosi Fanti impegnarono tutta la loro foga, non permisero alla squadra avversaria che di accrescere il loro vantaggio di un solo goal.

Seguì una intima ed allegra bicchierata offerta gentilmente dai componenti della squadra Brigata Sassari.

DA CORNO DI ROSAZZO

Consiglio comunale. — Ci scrivono, 16:

Il 15 corrente per la prima volta dopo la liberazione, s'è riunito il Consiglio Comunale.

Il Sindaco comm. Costantino Perusini ha aperto la seduta pronunciando un elevato discorso patriottico vivamente applaudito da tutti i presenti.

L'adunanza passò poi alla discussione d'un importante ordine del giorno contenente una serie di provvedimenti per il riassetto dell'amministrazione».

DA CORDENONS

Furto di vino. — Allo scalo ferroviario venne commesso un furto di vino per lire 81 in danno dell'amministrazione ferroviaria. Furono arrestati: Corrai Ferruccio e Torresini Antonio che si resero confessi.

DA VIGONOVO

Suicidio. — Nella notte dal 15 al 16 corrente certo Pellas Luigi d'anni 75, in preda a un forte nervosismo, si appiccò a un albero poco distante dalla sua abitazione.

DA OSOPPO

Furto di biancheria. — A Clementina Spezia fu Antonio d'anni 30 venne a mancare della biancheria per il valore di 150 lire.

+ * +

ECHI DI CRONACA

Si sono riaperti i grandi magazzini di mercerie e mode G. B. Gius. Valentinis e C. succ. alla Ditta E. Mason, Piazza Mercatonuovo (Casa fondata nel 1864).

Bretelle e giarettiere ai Magazzini G. B. Gius. Valentinis e C. succ. alla Ditta E. Mason, Piazza Mercatonuovo.

Cronaca cittadina

Per rendere meno aspro e complicato il rimpatrio dei profughi

L'on. Gortani ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo i ministri per i trasporti e per le terre liberate per sapere se non convengono nelle necessità urgente di porre freno alla vera persecuzione che la burocrazia esercita verso i profughi nel loro dolorante rimpatrio, costringendoli al pagamento di multe, tasse e sopratasse per trasporto di generi alimentari, per giacenza di bagagli, per trasporti supplementari per maggiori percorsi ecc.; e per sapere se non credano, pertanto doveroso di disporre affinchè i profughi, muniti del foglio di via di rimpatrio, siano senz'altro esonerati da qualsiasi fiscalità e rispettati nella loro sventura ».

L'on. Gortani, forse, non ricorda, dettando questa interrogazione, che il ministro delle terre liberate ha costituito da tempo nelle stazioni di Bologna, Mestre e Treviso, delle sezioni di protezione e di assistenza per i profughi, che a quest'ora devono essere in piena funzione.

Oppure, come potrebbe darsi in questo povero mondo profugo, egli può viaggiare più di frequente di noi, s'è accorto che questi nuovi uffici non sono ancora sistemati.

Sarebbe bene che lo facesse egli stesso sapere, onde rendere efficace una protezione contro le fiscalità, che il ministro riconosceva, un mese fa, necessaria.

Prossimo arrivo di letti

Al Comm. Pecile che sollecitava l'invio di letti nella nostra città S. E. Fradeletto rispondeva con il seguente telegramma:

Comm. Pecile
Commissario Prefettizio Udine

Ritardato arrivo letti completi di cui fu già da tempo disposto invio a codesta Provincia dipende da difficoltà trasporti ferroviari. Ad ogni modo ho rivolto le più vive premure a Intendenza Gen. R. Esercito e a Ministero Guerra perchè spedizione letti costà si effettuata con precedenza. Cordiali ossequi.

Ministro Terre Liberate: **Fradeletto.**

Per le licenze illimitate ai militari delle terre liberate

Gli on. Cortani e Ciriani si erano in questi giorni occupati presso il Ministro Caviglia per ottenere precise disposizioni in favore dei militari delle terre liberate proponendo in dettaglio quanto può servire ad evitare le lungaggini della burocrazia ed a favorire la restaurazione delle terre ed a sollevare le condizioni miserevoli di tante famiglie.

Il Ministro presa conoscenza delle proposte, trovò che le medesime, fatta eccezione per gli ufficiali sono per quanto in succinto contemplate dalla circolare n. 45118-2 del 6 dicembre 1918 del Ministero della Guerra la quale ha vigore anche oggi e non porta alcun termine di decadenza. La comunicazione del Ministro fatta ai deputati Gortani e Ciriani è la seguente; e cioè:

«Su domanda delle autorità prefettizie delle provincie già invase possono essere inviati in licenza illimitata i militari di truppa (compresi i graduati) nelle classi anteriori a quella del 1896 che appartengano per fatto di leva alle provincie suddette la cui opera per dichiarazione della predetta autorità sia ritenuta utile per la riorganizzazione della vita civile, intesa questa nel senso più largo della parola. Di fronte a questa disposizione così generica non ritiene quindi sia il caso di emanarne altre avendo i Prefetti ampia facoltà».

Per la smobilitazione degli ufficiali appartenenti alle provincie già invase

L'on. Gortani diresse al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

«Per sapere se non creda equo e opportuno, anche per affrettare la rinascita delle terre liberate, assicurare il più pronto congedamento degli ufficiali appartenenti a quelle provincie, che ne facessero richiesta».

E ne ebbe la seguente risposta:

«Nel provvedere alla smobilitazione degli ufficiali, il Ministero ha adottato fondamentalmente il criterio della classe di nascita, e perciò lo speciale congedamento cui si riferisce l'on. interrogante, mentre verrebbe a turbare troppo il sistema suaccennato, che più degli altri consente di soddisfare almeno in parte e con criteri di giustizia, a tutti indistintamente i particolari interessi, non mancherebbe di provocare analoghe richieste da parte di altri numerosi gruppi di cittadini.

«Il Ministero, però; che ben si rende conto dei bisogni delle terre liberate, pur non potendo restituire loro con disposizioni di carattere generale tutti gli elementi utili alla loro rinascita, non manca tuttavia di prendere in esame le singole richieste che all'uopo gli pervengono, accordando, ove necessiti, delle licenze caso per caso.

Il S. S. di Stato: f.to Battaglieri».

Sala e non Salata

Sala e non salata, come per errore fu stampato ieri vale a dire Sala Antonio si chiama il signore che venne a darci visione della denuncia che aveva fatto ancora nel novembre u. s. dei mobili non suoi, della quale a torto lo si riteneva privo. Rettifichiamo volentieri, a sua richiesta, il secondo errore e speriamo che sia l'ultimo.

Riunione dei giovani esploratori

Riceviamo:

S'invitano i Giovani Esploratori già iscritti alla Sezione di Udine, ad intervenire ad una riunione che avrà luogo «Domenica 23 c. m. alle ore 10» nei locali della Palestra di Via della Posta.

Il sottoscritto nûtre piena fiducia che nessuno dei presenti in Udine vorrà mancare all'appello che ha per scopo, non solo di contare il numero del G. E. rientrati in Sede, ma altresì di prendere accordi per la continuità della Sezione che conta ormai patriottiche tradizioni.

Si accettano nuovi iscritti.

Il Vice Presidente
G. di Colloredo Mels.

Camera di Commercio

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato, in seconda adunanza, per il giorno di «giovedì 27 marzo corr. alle ore 2 pom.», nella sede camerale col seguente ordine del giorno:

1.o Relazione del Commissario Governativo — 2.o Insediamento del Consiglio — 3.o Nomina del Presidente e delle Comunicazioni camerali — 4.o Domanda del Vice-Segretario d'essere collocato in aspettativa.

L'ufficio del giudice conciliatore

Come gli altri Uffici giudiziari, anche il Giudice Conciliatore del Comune di Udine ha ripreso il suo funzionamento.

Le udienze a cominciare dal 27 corrente saranno tenute nel solito locale — Palazzo del Tribunale — tutti i giovedì non festivi alle ore 9 antimeridiane.

Corriera automobilistica Udine-Palmanova-Cervignano

Siamo pregati di informare che da domani avrà inizio una corriera Udine - Palmanova - Cervignano - Belvedere. Arriva ad Udine ore 10.20, parte da Udine 16.30, scalo piazzale della Stazione.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di Virginia Foramiti ved. Franzolini: Gino e Emma Forni Lire 20.

In morte di Antonio di Lenna: Ditta Tosolini L. 5 — Del Pup Domenico e F.lli L. 5.

In morte di Elisa Chiesa Trieb: Del Pup Domenico e F.lli L. 10 — nob. co. Caterina Felissent de Luti e Duchessa Teresa Catemario Felissent di Treviso L. 40.

In morte del Co. Cintio Frangipane: D.r Aleardo Chiussi, Daniele Barbieri, Perito Luigi Tallio, cav. uff. Francesco Minisini, D.r Otello Rubbazzer, Enrico Santi, Lucio De Gleria, D.r Antonio Pilosio, Umberto Folini, D.r Giuseppe Campeis L. 100.

+ * +

La Dieta bavarese aboli i fidecomissi e la nobiltà

ZURIGO, 19. — Si ha da Monaco di Baviera:

All'odierna seduta della Dieta il primo ministro Hoffmann ha presentato il nuovo ministero di cui fanno parte Hoffmann maggioritario, che tiene la presidenza degli affari esteri e i culti, quattro maggioritari, due indipendenti e un membro della Lega degli agricoltori. Sono stati approvati pieni poteri al ministero per la direzione degli affari e un progetto di legge che abolisce i fidecomissi e la nobiltà.

Alla fine della seduta è stata fatta una dichiarazione a nome di tutti i partiti rappresentati alla dieta in cui si protesta contro una pace di violenza, contro il distacco di territori tedeschi dall'impero contro la decisione di trattenere ancora i prigionieri di guerra tedeschi e contro i tentativi di impedire l'unione dell'Austria tedesca alla Germania. Si è poi aggiornata «sine die».

L'eterna questione d'Irlanda

Un'altra legge dell'«Home rule» che non viene applicata

LONDRA, 17. — A proposito della questione dell'Irlanda è noto che il decreto che sospende l'applicazione della legge dell'Home Rule sarà abrogato automaticamente, sei mesi dopo la firma della pace.

«L'Agenzia Reuter» assicura che attualmente il Governo non ha intenzione di proporre una nuova proroga per l'entrata in vigore di questa legge a meno che non si verifichino nuove circostanze che la impongano.

Una brillante vittoria greca contro i bolscevichi

SALONICCO, 16. (Ritardato). — Un comunicato ufficiale del quartier generale dice:

«Secondo un dispaccio del comandante della seconda divisione, le truppe greche in Russia hanno riportato a Cherson una brillante vittoria contro le forze bolsceviche 4 volte più numerose. Il comandante della divisione dice che le armi greche si sono coperte di nuovi allori.

Secondo informazioni ufficiose le truppe bolsceviche erano ben organizzate e completamente armate di artiglieria e di mitragliatrici.

Esse erano comandate da ufficiali tedeschi un gran numero dei quali partecipò alla battaglia. Le truppe greche effettuarono un avanzata su una profondità di venti chilometri e si sono impadronite di numerosi prigionieri e di un bottino considerevole. Malgrado i rinforzi ricevuti le truppe bolsceviche non hanno potuto ricostituirsi.

RECENTISSIME

La grandiosa commemorazione delle Cinque Giornate

La sfilata delle brigate vittoriose fra le acclamazioni del popolo

MILANO, 18. — Per l'arrivo delle gloriose rappresentanze dell'esercito e dell'armata, la città ha preso oggi l'aspetto festivo. Nel pomeriggio molti negozi e quasi tutti gli uffici sono chiusi, e l'animazione lungo tutto il percorso che sarebbe stato seguito dal corteo, si è fatta vivissima, favorita da un radiosa giornata primaverile.

Nella caserma aMinoni, in via Mario Pagano, si sono raccolte le rappresentanze delle brigate di fanteria Re, Cueo, Veneto, Massa Carrara, Aquila, Foggia, Brescia, Salerno, Messina, Bisagno, Arezzo, Avellino, Lazio, Pesaro, Porto Maurizio, Caserta, Potenza, Vicenza, Piceno coi rispettivi comandanti di brigata, vari reggimenti di cavalleria e la legione allievi guardie di finanza.

Numerose sono le rappresentanze della Marina con a capo S. A. R. il Principe di Udine. Vengono notati il comandante Rizzo, l'eroico affondatore della «Santo Stefano», l'ammiraglio Casanova in rappresentanza del ministro della marina ed il generale Giardino per il generalissimo Diaz, che non ha potuto intervenire personalmente, il generale Camerana comandante del corpo d'armata con molti ufficiali superiori, il Prefetto commendator Pesce, numerosi senatori e deputati, notabilità della finanza, dell'industria e del commercio.

Accolto dal suono della marcia reale giunse il conte di Torino che rappresentava il Re. Egli passa in rivista tutte le rappresentanze e poi s'intrattiene affabilmente con le autorità presenti. Sono le 14,30 quando si forma il corteo. Precedono il Conte di Torino, il Principe di Udine, i generali, gli ammiragli e le notabilità politiche; seguono i garibaldini con la camicia rossa, le rappresentanze dell'esercito e della Marina. Il corteo, interminabile è fiancheggiato da ali di truppa e passando per via Mario Pagano, giunge all'Arco della Pace al Sempione, che sotto le sue mura vide già passare nel 1859 le truppe italiane e francesi vittoriose contro l'Austria. Ai cancelli sono i garibaldini che all'apparire della testa del corteo si aprono, lasciando libero il passo alle truppe della nuova Italia.

La folla enorme che assiste alla scena applaude entusiasticamente. Da questo momento, lungo il viale di Francia la marcia del corteo assume un aspetto trionfale. Sotto una pioggia di fiori che vengono lanciati fra acclamazione frenetiche a Casa Savoia, all'Esercito ed alla Marina. La Piazza del Duomo offre uno spettacolo indimenticabile. Dall'alto, numerosi aeroplani volteggiano nel limpido cielo. Per via Durini e Corso Porta Vittoria il corteo si avvia al monumento delle Cinque Giornate.

Il corteo è giunto al monumento delle Cinque Giornate alle ore 17. Ai lati del grandioso obelisco sono stati messi, come trofei di guerra, quattro cannoni austriaci. Davanti al monumento viene posta una grande corona del Comitato, con la scritta: «Onoriamo l'Esercito!». Un gruppo di bronzo dello scultore Ripamonti raffigurante l'Italia vincitrice, viene offerto alle rappresentanze dell'esercito e dell'armata. Sul piazzale sono schierati i fanti del presidio che al giungere del corteo presentano le armi mente la folla applaude.

Entrano nel recinto il Conte di Torino ed il Principe di Udine, accompagnati dai generali e ammiragli e dal comandante Rizzo. Il Conte di Torino si congratula nuovamente con lui per l'eroica gesta compiuta. Indi il Conte di Torino, il Principe di Udine, i generali Giardino, Camerana, l'ammiraglio Casanova, il comandante Rizzo ed il Presidente del Comitato salgono i gradini dell'obelisco, mentre intorno si dispongono le bandiere delle brigate. La musica suona e la folla applaude.

Dal monumento l'avv. Longoni, del Comitato delle Associazioni patriottiche, pronuncia un caloroso discorso, inviando un saluto all'esercito ed all'armata ed esprimendo la riconoscenza del popolo milanese, ed esaltando con elevate parole la vittoria delle armi italiane, suscitando vivissimi applausi.

Il generale Giardino e l'ammiraglio Sciaro a nome dei ministri della guerra e della marina, prendono in consegna il gruppo offerto, ringraziando con calorose parole.

La grandiosa dimostrazione è così terminata. Vivi applausi salutano la partenza dei principi, delle bandiere e delle rappresentanze.

*

Vedrines è forse partito

PARIGI, 17. — Vedrines ha fatto nel pomeriggio alcune prove con l'aeroplano, e spera che le piccole modificazioni che sono da farsi e possono essere terminate domani sera. Perciò Vedrimes non partirà per Roma prima di mercoledì mattina tempo permettendolo.

La crisi in Danimarca risolta

COPENAGHEN, 19. — Il Re ha ricevuto in udienza il Presidente del Consiglio dei ministri. I ministri han-

La proposta italiana per le ferrovie da imporre agli Stati nemici

PARIGI, 10. — **La Commissione per i porti, le vie d'acqua e le ferrovie ha esaminato la proposta italiana circa le clausole relative alle ferrovie, da imporre agli Stati nemici.**

La Germania ha bisogno di pane e di pace

I francesi occupano i porti renani

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: Il «Wolff Bureau» dice che dal novembre si sono moltiplicate le missioni militari e civili che viaggiono in Germania. Il gabinetto se ne è occupato ed ha deciso che da ora in poi nessun cittadino dell'Intesa possa viaggiare in Germania senza un speciale permesso della commissione tedesca per l'armistizio. La Germania non ha bisogno di commissioni di controllo, ma di pane e di pace.

Il Governo tedesco ha discusso la questione polacca, prendendo decisioni che costituirebbero l'estremo delle sue concessioni. Verrà istituito un ufficio per il commercio con l'estero, ufficio che sarà un dicastero autonomo, il quale si terrà in contato con i circoli influenti economici tedeschi.

Presidii francesi hanno occupato i porti renani di Carlsruhe e di Mannheim.

Carlo Ultimo chiese di poter soggiornare in Svizzera

GINEVRA, 19. — «Le Journal de Genève» dice che l'ex-imperatore Carlo ha chiesto al Consiglio federale il permesso di soggiornare in Svizzera. Il Consiglio federale considera con benevolenza la domanda ed ha incaricato il dipartimento politico di esaminarla.

Il Lussemburgo vuol mantenere la sua indipendenza

PARIGI, 19. — In un memoriale trasmesso il 12 febbraio alla Conferenza della pace, il Governo del Lussemburgo, dopo avere ricordato che il granducato notificò all'Intesa lo scioglimento del trattato con la Germania circa l'unità doganale e lo sfruttamento delle ferrovie e che il Lussemburgo aspira ad una unione economica coll'Intesa, sollecita l'appoggio dell'Intesa stessa, perchè la Germania rimborsi al tasso di L. 1,25 il marco e cioè la moneta tedesca che ebbe corso durante la occupazione. Il memoriale chiede poscia all'Intesa di inserire nelle condizioni di pace l'obbligo per la Germania di riconoscere il suo debito verso il Lussemburgo per i danni arrecati allo Stato, ai Comuni ed ai privati in seguito alla occupazione militare in violazione della neutralità, nonchè dei danni causati dalle truppe tedesche e dalle operazioni di guerra, specialmente aeree.

Il Governo chiede poi una riparazione per gli arresti e le detenzioni arbitrarie e legali di cittadini lussemburghesi ed il rimborso delle requisizioni effettuate.

Dopo avere espresso la gratitudine verso l'Intesa per avere incluso nelle clausole dell' armistizio lo sgombero del Lussemburgo, il memoriale assicura che il popolo del granducato è geloso della sua indipendenza ed aspira a mantenere la sua autonomia. Dichiara che sarà necessario organizzare un plebiscito, al quale prenderanno parte gli uomini e le donne maggiorenni, in modo da permettere così alla popolazione di pronunciarsi sul regime politico e dinastico.

Una settimana di rivolte in Bosnia contro la dominazione serba

TRIESTE, 18. — Si ha da Banialuka: « Tutta la Bosnia ha vissuto per qualche giorno ore di vera rivoluzione. L'accanimento dei partiti contro la Serbia essendo giunto al limite massimo ha determinato esplosioni di non lieve importanza. Rese ancora più aspre dal carettere di queste popolazioni abituate nel passato all'odio di tutto ciò che fosse Serbia. Lo impero austriaco benchè defunto lascia così ancora armi di discordie che solo molti anni potranno sanare.

Essendo giunta la notizia che a Serajevo il partito anti-serbo aveva organizzato grandi dimostrazioni e che le stesse erano state tenute in altri centri e cioè a Bojeliina, Tuponori, Blaseniza e Petrovic, anche a Banyaluka malgrado il divieto delle autorità si sono svolti cortei e comizi.

L'intervento inopportuno della truppa per sciogliere con la forza i comizi ha determinato la reazione che rapidamente quasi per un ordine comune si è propagata anche a tutti i centri rurali. Sono state interrotte le linee telegrafiche e telefoniche. Per 5 o 6 giorni la anarchia più completa è regnata per tutta la Bosnia. La situazione è ora un po' meno grave ma lo incendio può nuovamente divampare dato il grave malcontento di tutti i contadini cattolici e uniti ora insieme ai musulmani contro i serbi ortodossi che essi accusano quali propalatori.

La Legazione serba smentisce

ROMA, 18. — La Regia Legazione di serbia comunica:

Da alcuni giorni nella stampa italiana [illegible] secondo le quali a Zagabria ed altrove sarebbero avvenute delle dimostrazioni alle quali si attribuisce un carattere anti-sarbo. La regia legazione di Serbia a Roma è autorizzata dal regio governo di smentire queste notizie come assolutamente infondate. Così pure sono del tutto infondate le notizie che dicono che le truppe serbe avrebbero saccheggiata la legazione italiana a Cettigne.

Cordiali manifestazioni inglesi per le nostre rivendicazioni

LONDRA, 18. — Il comitato britannico dell'Associazione Trento-Trieste ha offerto stasera all'Hotel Piccadilly un pranzo al quale sono intervenuti distintissime personalità.

Presiedeva Lord Brassey. Era presente l'ambasciatore d'Italia con la marchesa Imperiali. Si notavano tra gli intervenuti Lord e Ledi, Mery e parecchi ufficiali della marina italiana, le cui navi si trovano attualmente nelle acque britanniche.

Burham ha fatto un brindisi ed esponendo l'identità degli interessi britannici ed italiani ha parlato in termini vibranti dei vincoli che uniscono la Gran Bretagna all'Italia ed ha espresso la speranza che essi divengano anche più stretti e più ampi.

L'oratore ha poscia esaltato le gesta dei marinai italiani, ai quali i marinai inglesi sono fieri di render omaggio. Parlando poscia delle rivendicazioni italiane lord Burham ha dichiarato che l'Italia non può più essere privata di territori che le appartengono per diritto ed ha terminato facendo un caloroso elogio all'opera compiuta dal marchese Imperiali, il quale fu sempre animato dal vivo sentimento degli interessi comuni alla Gran Bretagna e all'Italia.

Il marchese Imperiali nella sua risposta ha detto che il Trentino rappresenta la frontiera naturale dell'Italia, mentre Trieste è assolutamente necessaria alla sicurezza del regno e al pacifico sviluppo del popolo italiano.

Le condizioni più essenziali per una durevole amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia sono la conoscenza dei veri interessi dei due paesi ed occorre che le rivendicazioni indispensabili dell'Italia siano comprese in Inghilterra perchè l'antica amicizia sia cementata dalle prove e dalle comuni vittorie.

La sua neutralità salvò la Francia e la civiltà, poichè circa mezzo milioni di uomini francesi che guardavano i passi delle Alpi poterono raggiungere le truppe di Ioffre e respingere le forze dell'invasione tedesca, le quali probabilmente avrebbero occupata tutta la Francia. Inoltre l'Italia entrò in guerra, non quando la situazione era favorevole per gli alleati, ma proprio nel momento opposto. L'Italia deve domandare le frontiere naturali che le appartengono e le garantiranno contro una aggressione. Le condizioni poste dall'Italia sono moderate. L'Italia non desidera affatto di privare gli jugo-slavi di uno sbocco al mare. L'oratore ha soggiunto di essere convinto che la maggioranza del popolo britannico riconosce la giustizia delle rivendicazioni italiane.

LONDRA, 18. — Al banchetto del Comitato londinese della Trento e Trieste ha parlato anche il comm. Roncagli, il quale ha espresso la fede che le giuste rivendicazioni dell'Italia saranno riconosciute dagli alleati.

Altri oratori, fra cui il colonnello Brassey, si sono espressi in termini analoghi.

Erano presenti, fra gli altri convitati, sir Gilbert Parcher, il generale Mola, l'ammiraglio Lorenzi, il conte Gloria, il marchese Faa di Bruno, il prof. Cipicco, il cav. Casali, il colonnello Reggi, il capitano Paolucci, il signor Arturo Serena e la marchesa Solari.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30
Udine-Palmanova-Cervignano: 6.14 — — 11.14 — 17.35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13.20 — 21.30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16,10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Colpita da improvviso malore, al momento di ritornare nella sua diletta Udine, spegnevasi serenamente in Roma l'anima eletta di

Angelina Leonarduzzi in Dormisch

Affranti dal dolore il marito Francesco, il figlio Ing.re Francesco, le figlie Maria in Valente, Margherita Ved.va Mazzolini, Luigia, il fratello Alessandro, il genero Cav.re Magg.re Italo Valente, i nipoti ed i parenti tutti nè danno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite di condoglianza. La presente serve di partecipazione personale.

Roma-Udine, li 19 Marzo 1919.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.